ANNO QUARTO — N. 21. SABBATO 23 AGOSTO 1845

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA

DEL CREDITO AGRARIO

Associazione territoriale di Pomerania

Per provare che nulla ha d'impossibile la soluzione del problema d' un' istituzione di credito che riunisca tutti i vantaggi dei prestiti ipotecarii senza i loro inconvenienti, e per agevolare la soluzione di questo problema, è indispensabile che noi facciamo conoscere ai nostri lettori almeno una delle istituzioni di credito agrario, delle quali il Co. di Salmour riferisce parecchi esempii nel secondo capitolo della interessante sua opera. E siccome dietro le convinzioni dell' illustre autore, la nostra agricoltura non potrebbe cercare e trovare i capitali che le sono necessarii se non che nella fondazione d' un' istituzione analoga alle associazioni territoriali stabilita in Allemagna; così gioverà che i nostri lettori conoscano l' associazione territoriale di Pomerania come quella che è il tipo delle associazioni territoriali della Prussia.

L' associazione territoriale di Pomerania ha per iscopo di porgere al capitalista il mezzo d' impiegare sicuramente i suoi capitali, e di fare ai proprietarj della provincia l' imprestito di quelle somme, di cui possono aver bisogno per la coltivazione delle loro terre.

Fu organizzata dal Governo medesimo, il quale le imprestò i danari necessarii per le spese di primo stabilimento, ed inoltre un fondo sociale mediante l' interesse del 4 per cento senza determinata scadenza di restituzione; cui effettuò dopo lungo tempo, ed al presente eseguisce le sue operazioni per via d' un capitale a fondo che le appartiene.

L' associazione è formata di tutti i nobili proprietarii della provincia, vi abbiano, o no, interesse, i quali guarentiscono sui loro beni stabili gli imprestiti fatti all' associazione. Il corpo degli associati è pur mallevadore per le perdite possibili, ma a lui in definitiva fa malleveria il Governo medesimo.

L' associazione riceve i capitali che le vengono portati, e ne paga l' interesse in ragione del 3 per cento, e ne fa prestanza agli associati al 4 per cento. In queste due operazioni vi ha questa differenza, che l' associazione, mentre non può ricusare il prestito che le viene domandato, nè e-

sigere il rimborso se non se in alcuni casi eccezionali, ricusa di accettare i capitali che le vengono portati quando non ne ha bisogno, nè si obbliga al rimborso dei medesimi se non a tempo determinato, riservandosi inoltre la facoltà di poterlo eseguire anche prima, ove lo giudichi a se convenevole. Il capitalista che affida i suoi capitali all' associazione, ed il proprietario che riceve l' imprestito, ritirano ambidue dalla medesima le obbligazioni ch' essa emette, le quali chiamansi *pfand briefen* cioè *lettere* di *pegno*.

L' associazione, come abbiamo accennato, non riceve danaro se non quando ne abbisogna; e quando non ne ha mestieri, inscrive il nome dei capitalisti che gliene offrono, e li richiede per ordine d' iscrizione, allorchè si presenta ove poter impiegare i lor capitali. L' iscrizione però non obbliga i capitalisti a versare le loro somme nella cassa, se trovano a disporne altrimenti.

Da principio l' associazione non rimborsava i capitali che al termine di dieci anni, ora le lettere di pegno sono pagate dalla cassa quando il creditore lo desidera previo l' avviso di sei mesi; esse sono ciascuna del valore da 375 sino a 3750 lire; hanno per garanzia l' ipoteca collettiva di tutte le proprietà signorili della Provincia; e producono l' interesse del 3 per cento del loro valor nominale.

Sopra ciascuna lettera sono inscritte la denominazione della proprietà più specialmente affetta dall' ipoteca, e la direzione rurale comprovante il valore della proprietà. Il possessore d' una *lettera* di *pegno* nulla ha che fare col proprietario, sui cui fondi essa è ipotecata; gl' interessi di essa lettera vengongli pagati dalla società ogni sei mesi alla sola esibizione della polizza.

In tal maniera da un lato ogni individualità di chi prende in prestito sparisce pel capitalista, il quale non ha a fare che coll' associazione, garantita da tutti i beni stabili della Provincia; dall' altro lato il credito del capitalista rappresentato dalla lettera di pegno, diventa circolante, e la sua circolazione stabilita, che sia, eguaglia ben tosto quella dei biglietti di banca, perocchè se il rimborso a vista di questi è superiore al rimborso delle lettere di pegno, il quale non si fa che sei mesi dopo, questa superiorità è ampiamente raggiunta dall' interesse che produce la lettera di pegno e dalla solidità ch' essa offre.

L' emissione delle lettere di pegno viene regolata dagli imprestiti, che l' associazione debbe fare, o per redimere i debiti, o per fornire capitali agli associati; perciò anche quando non ha fondi nè proprii nè appartenenti a qualche capitalista, emette lettere di pegno cui rilascia a chi le chiede imprestito, caso rarissimo, stantechè non mancano mai le domande d'impiego di capitali. Ed anche in tal caso l' emissione delle lettere di pegno non ha nulla di fittizio, poichè le lettere di pegno rappresentano sempre un vero valore.

Le emissioni delle associazioni territoriali non portano adunque seco alcuno dei pericoli segnalati nell' emissione degli ordinarii biglietti di banca, ai quali non conviene assimilare le lettere di pegno, altrimenti ci formeremmo una falsa idea di tali associazioni.

L' associazione della Pomerania, siccome ogni altra, non è già un' istituzione di credito, la quale operi essa medesima direttamente coi proprii fondi; ma bensì un' istituzione che opera indirettamente: semplice intermediaria fra il possessore di capitali e colui che ne ricerca, fa con ingegnosa finzione sparire le individualità dei debitori, e mette in circolazione per mezzo di lettere ipotecarie i capitali contenuti nel suolo. Fin dalla loro istituzione le lettere di pegno furono ricevute pel loro valore nelle casse pubbliche, la qual cosa le fece ricercare e le sostenne sempre al di sopra del pari.

Colui che desidera di redimere i suoi debiti o di avere una somma di danaro ad imprestito, debbe ricorrere all' associazione territoriale, la quale, avverato il valore delle proprietà ch' ei vuole ipotecare, gli pagherà o in contanti o in lettere di pegno sino alla concorrenza dei due terzi di detto valore. Come poi le lettere di pegno hanno un aggio, così coloro che ne ricevono, hanno un vantaggio; poichè in tal modo ottengono un credito maggiore dei due terzi del valore degli immobili da esso loro ipotecati.

Il mutuatario non è tenuto che al pagamento regolare dell' interesse in ragione del 4 per cento pagabile a semestri, e può, quando voglia, liberarsi di tutto o di parte del suo debito riportando alla cassa della associazione un numero di lettere di pegno che corrisponda in tutto o in parte al valore del suo debito. Nè finchè terrà i suoi beni stabili nello stato in cui erano quando ne fu fatta la stima, e pagherà esattamente gli interessi, potrà mai venire obbligato a restituire il capitale mutuatogli.

Ma le agevolezze concesse ai mutuatarii, unite all' obbligazione imposta dal-

l' associazione di non ricusare giammai gl' imprestiti che possono venirle colle dovute condizioni domandati, avrebbero per avventura potuto portare conseguenze funeste all' associazione, s' ella non fosse stata munita di mezzi necessarii per soddisfare agli impegni con essa contratti.

Indi è che se il mutuatario non adempie puntualmente alle condizioni del contratto; se principalmente non paga gl'interessi alla scadenza; se dissipa o fa mal uso del danaro imprestatogli, e lascia deteriorare il fondo su cui è ipotecato l'imprestito, l'associazione chiede il rimborso; e nei varii casi, senza ricorso ai tribunali ha il diritto di sequestrare il fondo, di farlo amministrare per suo conto non dando al debitore che una pensione alimentaria proporzionata al suo rango sociale; e finalmente se questi si ostina nelle contravvenzioni, l' associazione lo assoggeta ad amende, all' arresto personale, e per ultimo ordina l' espropriazione forzata. Nel caso poi che il cattivo stato degli affari del debitore dia luogo ad una causa di concorso fra i suoi creditori, l' associazione gode dei più ampli privilegi.

L' amministrazione dell'associazione è affidata ad un consiglio superiore, ad una direzione centrale e a quattro direzioni rurali stabilite nei capo-luoghi di ciascun circolo della provincia. Tutti gl' impieghi dell' associazione si esercitano gratuitamente, eccettuato quello degli agenti ragionieri, dei sindaci, e degli impiegati subalterni.

Per determinare il quantitativo del credito, che è i due terzi del valore degli stabili offerti in ipoteca, si fa la stima della possessione, e dopo averne dedotta la rendita netta, questa si capitalizza al 5 per 100 e si danno al mutuatario i due terzi del capitale risultante. I principii ed i metodi di stima sono quei medesimi che sotto certi aspetti furono adottati da Thaer e dai più distinti agronomi; ma la loro applicazione dipende dall'intelligenza e volontà di colui che la fa.

Le spese dell' associazione, il mantenimento del fondo sociale e del fondo di riserva, i *non-valori*, le perdite, gli stipendi degl' impiegati, tutte le spese in una parola necessarie all' andamento dell' istituzione, sono fatte e sostenute coll'un per cento di differenza tra gl' interessi ch'essa paga ai capitalisti, e quelli che perceve da' suoi debitori.

Abbiamo ommesso molti dettagli relativi all' interna amministrazione e ai metodi che troppo allungherebbero quest' articolo; ma quanto abbiamo riferito basta a dare un' idea di sifatte istituzioni e dell' utile che ne può derivare all' agricoltura.

Come si scorge, nessuna speculazione particolare entra nell' associazione di Pomerania; essa non vuole che imborsare il danaro necessario per le spese del suo andamento. Offre è vero tutte le agevolezze desiderabili al mutuatario; ma non si saprebbe per questo accusarla di favorire la dissipazione o il mal impiego del danaro, poichè l' utile suo, che è pur l' utile generale di tutti i proprietarii, la obbliga a non perder di vista, nè anco un istante, il capitale che impresta e il fondo che lo guarentisce. Il debitore che può venire costretto a soddisfare entro sei mesi, procura di non incorrere la taccia di scialacquatore; e se avvenga che lo scialacquamento abbia luogo, il mezzo che ha adottato di far sequestrare la possessione e di farla amministrare per suo conto, è il più paterno per tornar in senno un inconsiderato scialacquatore.

I felici risultamenti ottenuti dalle associazioni territoriali in Prussia sono immensi, e provano ad evidenza che col mezzo di capitali a basso interesse può l' agricoltura per ogni dove fiorire.

Facciamo voto che qualcuno de' nostri lettori, versato nell' economia, mediti profondamente quest' idea d' un' associazione territoriale, la fecondi, e la renda applicabile al nostro paese.

INDUSTRIA

CEMENTI O CALCI

Fu proposto alla Camera dei Deputati in Francia di dare una pensione annua di 5,000 franchi al sig. Vicat per le belle scoperte sui cementi o calci, di cui ci ne fece un generoso dono all' interesse pubblico. Il celebro Arago dimandò in nome della Commissione che questa pensione fosse data a *titolo di ricompensa nazionale*, e la Camera a quasi unanimità di voti adottò la legge. Quest' era un giusto compenso che la Francia dovea all' egregio Vicat, il quale giovò a tutta la nazione colla sua scoperta, e col suo nobilissimo dono. Noi diremo in poche parole in che consistono le scoperte del sig. Vicat, e poi ne parleremo del modo di preparare i cementi o calci idrauliche.

1. Il sig. Vicat fu il primo che svelò la causa per cui certe calci dette *idrauliche*

danno dei cementi che induriscono subitamente, ed acquistano, in pochi giorni, sott'acqua una durezza paragonabile alla pietra, mentre che altre dette *grasse* producono cementi che rimangono molli per molti anni e secoli. 2. Rubò alla natura il secreto dell'azione di certi cementi rarissimi, conosciuti sotto il nome di *pozzolana* in Italia, o di *trass* sulle rive del Reno, che mescolati colle calci molli o grasse gli comunicano le proprietà d'indurire, e formano i cementi. 3. Indicò mezzi semplici ed economici per comporre in ogni luogo delle pozzolane artificiali, e, ciò che più importa, di fabbricare delle calci idrauliche eccellenti con le pietre calcari dalle quali non si ricava che calci grasse, mediante miscugli semplicissimi. 4. Infine, dietro un'esplorazione attenta del suolo francese, fece conoscere a centinaja i luoghi dove la natura avea posto degli strati di calce idraulica naturale di una qualità perfetta. La conseguenza di questa scoperta, in questo secolo, che imprende grandi lavori pubblici, fu di produrre una rivoluzione in molti rami dell'arte di fabbricare, con grande vantaggio dell'erario pubblico. Fino allora, il piantar un ponte o una chiusa, era un'operazione difficilissima. Queste costruzioni abbisognano più di ogni altra, d'una grande solidità; esse richiedono fondamenta solide come le roccie. Nei letti dei fiumi dove si battevano i pali, conveniva stabilire ricinte, traverse o cassoni. Si componeva anche un suolo artificiale bastantemente solido, ma ciò costava carissimo. Ora con la calce idraulica, che si ha dappertutto a buon mercato, la mercè del sig. Vicat, si affonda nel letto del fiume e sopra un terreno malfermo qualunque sia, uno strato denso di cemento mescolato con ghiaje, e in pochi giorni si ha, su tutta la lunghezza desiderata, una massa compatta che diviene ben presto una roccia artificiale resistente tanto quanto può essere qualunque terreno il più solido. Il cemento con ghiaja è ora d'un uso generale. Si adopera non solo per le fondamenta, ma, dopo averlo ridotto in masse enormi, in luogo delle pietre e delle roccie. Sotto un altro rapporto, l'impiego di queste calci eccellenti, ha metamorfizzato l'arte di fabbricare: là dove abbisognava assolutamente la pietra di taglio che costa cara, si potè supplire coi mattoni; ed infatti, mediante la calce idraulica i mattoni si legano fra loro in modo di formare una massa sola. Vi sono ben altre applicazioni dalle scoperte del sig. Vicat; ma le ommettiamo per giungere più presto ad una stima, che, quantunque incompleta, farà conoscere l'economia che questo infaticabile ingegnere procurò all'erario, alle provincie, alle comuni, ai particolari. Si costruì nel 1821 e 22, poi nel 1838 e 40 i canali che rappresentano un totale di 1,348 chiuse e 136 barriere. Una chiusa costava prima almeno 100,000 fr., qualche volta 300,000 fr. al più. Non calcolando che sopra una economia di 50,000 fr. per chiusa, v'ha un risparmio maggiore di 67 milioni per le chiuse, e di 13 milioni 600,000 fr. per le barriere; a cui convien aggiungere 20 milioni per altre opere idrauliche, minori per l'importanza, ma infinite pel numero.

Quanto ai ponti di muro, allorchè si fondano sui pali, chiudendo con un cassone il sito di ciascuna pila la spesa media era, per un gran ponte, di 1,312 fr. per metro quadrato di superficie compresa fra le linee dei preparàti. Ora, egli è un fatto che risulta dall'esperienza, la spesa media è ridotta a 625 fr. Un ponte come quello della Senna che costò 2,600,000 fr., non costerebbe ora più di 1 milione 200,000 fr.

Coi nuovi metodi di fondamenta si può effettuare in un anno o due ciò che prima non si poteva compiere che in cinque. Noi non aggiungeremo che senza le scoperte del sig. Vicat le imprese che oggi si assumono sarebbero quasi impossibili. Senza i massi di cementi ghiaiosi, per esempio, molti lavori marittimi non sarebbero effettuabili, e si avrebbe dovuto rinunziare alla rada d'Algeri, che ora eseguisce il sig. Poirel ingegnere in capo, con singolare bravura, mediante i blochi giganteschi. Quanti lavori idraulici che oggi si fanno sulle lagune venete non potrebbero approfittare della scoperta del sig. Vicat. Noi non entriamo nei particolari, ben sapendo che coloro che dirigono que' lavori sono uomini di molto ingegno, e certo non aspettano ricevere da noi i suggerimenti. Bensì crediamo opportuno di far conoscere ai nostri lettori i miscugli dei cementi del sig. Vicat.

Le fabbriche non sono tutte della stessa natura, e quindi non si trovano esposte alle stesse cause di alterazione; perciò alcune, e sono il maggior numero, essendo costruite soprasuolo, altre immerse più o meno, richiedono che la qualità dei materiali od almeno qualcuna delle loro proprietà sieno differenti.

E questa differenza dipende principalmente dai cementi: la grande solidità

delle fabbriche romane devesi alla bontà di essi. Finora noi eravamo in una grande ignoranza su questo punto importante, e la preparazione dei nostri cementi si faceva a capriccio. Quando però si doveva fabbricare sott' acqua si faceva uso della pozzolana, che altro non è che una sabbia vulcanica; ma essa costava cara perchè proveniva dai lidi della Campania. La chimica, dice Carlo Cattaneo, ha colto le secrete leggi per cui le pozzolane sommerse s' indurano; ella sa con quali mescolanze di neglette materie si possa conferire alle nostre calci native quella indomita perpetuità: può dunque sciogliere l' agricoltore dal gravoso debito di rinovare quei fragili impasti, che un verno inclemente riduca in polvere — e siccome noi conosciamo le sue esperienze e i suoi risultati possiamo dire che dovunque si è facile il comporre i cementi idraulici che induriscono facilmente sott' acqua.

Si dà adunque il nome di calci idrauliche a tutte le calci che resistono all' azione dell' acqua, e che non fioriscono quando sono umettate; ma che però allo stato di polvere assorbono questo liquido senza aumentar molto di volume, e senza sviluppare molto calore, formando una pasta densa, che posta sott' acqua s' indurisce dopo alcuni giorni. Questa pasta pel contrario esposta all' aria prenderebbe una consistenza cretosa e non acquisterebbe che una tenacità debolissima.

Tali proprietà tanto distinte fermarono, è già lungo tempo, l' attenzione degli architetti e dei chimici. Dalle analisi del sig. Berthier risulta chiaramente che tutte le calci che contengono da 9 a 10 per 100 di argilla sono mediocremente idrauliche, e che lo divengono eminentemente quando la dose dell' argilla è portata a 20 o 30 per 100.

La maggior parte adunque delle calci idrauliche sono prodotte dalle calci argillose, e quindi dee sembrare evidente che l' allumina non altera le qualità di questa specie di calci. Ma vi è una proporzione di silice e di allumina ch' è preferibile ad ogni altra, e questa proporzione non si scoprirà che con lunghi esperimenti pratici. Un saggio fatto in grande con 4 parti di creta ed 1 parte di caolino di Limoges (*a*) indusse il sig. Berthier a credere che sarebbe vantaggioso che la quantità di allumina eguagliasse la quantità di silice. Questa calce dovea essere composta di

Calce	74,5
Allumina	12,5
Silice	13,0

Essa avea acquistato poco tempo dopo la sua immersione una consistenza maggiore di quella della calce artificiale preparata con 4 parti di creta ed 1 di argilla di Passy.

Da un complesso di esperienze e di fatti risulta che la silice sola può formare colla calce una combinazione eminentemente idraulica (*calcare di Sènonches*, che non è altro che un calcareo siliceo, il quale calcinato, ridotto in polvere, e impastato, somministra, senz' altra aggiunta, un cemento che acquista in pochissimo tempo una notabile solidità nell' acqua), mentre la magnesia sola (*calcare di Parigi*, composto di un miscuglio meccanico contenente silice, allumina e magnesia in proporzioni variabilissime), o mescolata con ossidi di ferro e di magnese (*calcare di Villefranche*) non può produrre una simile combinazione, e rende la calce magra senza comunicare le proprietà di solidificarsi sotto acqua. Le esperienze sintetiche confermano le conseguenze dedotte dall' analisi, e provano inoltre 1. che l' allumina sola non ha più efficacia della magnesia per rendere la calce idraulica, 2. che la silice è un principio essenziale a questa specie di calce; 3. che gli ossidi di ferro e di manganese, lungi dal far le funzioni importanti che alcuni vi hanno attribuito, sono per lo contrario il più delle volte affatto passivi; 4. Infine, che le migliori calci risultano dalla riunione della silice dalla calce e della magnesia o dell' allumina.

L' idea che si dee formarsi delle calci idrauliche si riduce dunque in ultima analisi a considerarle come silicati di calce o silicati di allumina e di calce, od in fine come silicati di magnesia e di calce con eccesso di base. Questi composti messi nell' acqua danno degli idrati, o piuttosto delle combinazioni del silicato idrato coll' idrato della base in eccesso. Probabilmente quest' ultimo passa forse poco a poco allo stato di carbonato per l' azione dell' acido carbonico sciolto nell' acqua; ma la presa di questa specie di calce dipende essenzialmente dal passaggio rapido dei silicati allo stato idrato.

(*sarà continuato*).

(*a*) Il caolino è una terra o argilla da pozzolane. Quello di Limoges è ruvido al tatto, e contiene dei granelli di guarzo, o della rena guarzosa.

AGRICOLTURA

IL MALDICENTE IGNORANTE, E L' ACCADEMICO D' AGRICOLTURA

(*articolo comunicato*).

MALD. Dio mi guardi di dir male di alcuno, e specialmente della Superiorità. Ma ditemi di grazia, sig. Accademico, cosa si fa nella vostra Accademia, poichè sarebbe cosa veramente ridicola che uomini nobili e ricchi si occupassero discorrere sui modi di far lavorare la terra, e su altre opere materiali che fanno i nostri contadini!

ACC. Scusatemi; voi non conoscete quale sia lo spirito delle Accademie di agricoltura d'oggidì, delle Società agricole, delle Riunioni, delle Conferenze, e di tante altre istituzioni che alla scienza ed all' arte agraria vengono utilmente consacrate. Da quanto capisco, voi ritenete che lo studio e le indagini ragionate sulle operazioni campestri, ed il correggersi dagli errori del passato per nulla possano influire a migliorare ed aumentare gli attuali prodotti.

MALD. Certamente che no! Ditemi un po' quali vantaggi possono recare all' agricoltura nostra quattro ciarle di alcuni fattori e possidenti una volta alla settimana; la lettura di qualche libro; varii piccoli premii? Da due anni e più di questa vostra istituzione sociale, dai vostri scritti, e colle vostre discussioni non avete cavato, come suol dirsi, un ragno dal muro.

ACC. Appiano appiano signore: Ognuno sa che le discussioni agrarie, la stampa periodica di ciò che si fa tra noi ed altrove, ed alcune ricompense, se non altro hanno promosso il genio per lo studio ed il desiderio d' indagar la ragion delle cose; nè credete già che noi, come quanti altri mai, non sappiamo quali mezzi sarebbero vieppiù opportuni per ottenere efficacissimo l' effetto della nostra missione. Ma finchè voi sdrajato tutto giorno al caffè analizzarete la condotta dei benemeriti concittadini; finchè immaginerete cabale a carico de' vostri amici, e detrarrete la fama di persone probe, laboriose, amiche della giustizia e compassionevoli dell' umanità sofferente, certamente non saprete in cosa si occupa la nostra Accademia Agraria, quali profitti abbia a quest' ora recato, e quanti altri mai ne abbia preparato a' zelanti e diligenti agricoltori. Imparate a conoscer meglio di quanta importanza essa sia, lo scopo che si è prefissa coi mezzi che ha disponibili, e deridete poscia se il potete le plausibili vedute di chi la promosse, e dei benemeriti che la reggono e la sostengono a vantaggio e decoro della Provincia nostra.

MALD. Via via non andate in collera. Veggo che la maggior parte dei miei amici ridono delle questioni che si fanno nelle vostre adunanze. Che i fattori e ministri vi canzonano, perchè spesso parlate di cose che non si vedono, e per dirvene una, sui gaz che dite essere concimanti. Ed infatti non intesi che da poco tempo in quà discorrere da voi altri accademici che il concime si formi principalmente di aria, prodotta dalla fermentazione degli escrementi dei bestiami. E poi queste son cose che devono sapere i nostri fattori, che noi paghiamo appositamente perchè ci servino e facciano i nostri affari.

ACC. Non possono ridere delle questioni Accademiche che degli ignoranti e maldicenti al par vostro. Se avreste preso in mano un qualche giornale anche puramente politico, difficilmente non v'avreste incontrato in un articolo agronomico; avreste conosciuto spesso rimeritarsi di onori e con danaro de' Congressi Scientifici e dai Governi, quelli che nell' agricoltura tanto teorica che pratica profondarono i loro studii, perchè sappiate che da molti anni non è più ritenuta come nei secoli passati, e da voi altri sfaccendati ritiensi, un vile mestiere. Essa si è innalzata al giorno d' oggi al grado di scienza, e così se sapete cosa vuole significar questa parola, non riderete più, se persone di specchiata nobiltà di non comuni talenti all'agricoltura si sono alacremente dedicate.

MALD. E con questo titolo voi mi date del zottico allegramente! Dateglielo a quelli che devono lavovare. Io grazie al cielo posso vivere del prodotto dei miei fondi, senza l' agricoltura e senza affaticarmi; pago un fattore affinchè attenda alle cose mie, e vegli che i coloni non mi rubino le raccolte, le quali secondo me riescono più o meno abbondanti, conforme le annate; chè se queste non corrono buone, neppure i prodotti aumentansi.

ACC. (Qui bisogna non rispondere a tante sciocchezze, e fare un' opera meritoria coll' *istruire gl' ignoranti.*) Sentite! Io vorrei vedervi saggio e che onoraste quelli che cercano di essere utili a se stessi, ai villici, ed alla patria. Vorrei che aumentaste le vostre rendite senza aggravare i coloni. Amerei che la carità, la morale, la religione, il genio benefico del sapere albergasse nel vostro cuore, affin-

chè la patria vi annoverasse fra quei prediletti suoi figli, che per meriti personali vengono trascelti dalle Autorità per trattar le pubbliche cose.

MALD. Dunque da quanto capisco dallo studio dell' agricoltura, voi vorreste far derivare tutte le virtù cittadine?

ACC. Anzi ella è così. Voi scherzando coi sarcasmi e colle derisioni cominciaste a penetrare sul vivo della ferita. Se veramente ritenete i miei detti di qualche peso, spero potervi convincere che dallo studio dell' agricoltura derivano quanti altri mai tornano a profitto della società; segnansi non pochi passi nell' incivilimento, e nel progresso dell' umano sapere; e sebbene non mi trovi quanto basta capace di darvene circostanziate prove, pure m' ingegnerò se lo bramate, di compiacervi.

MALD. Sentiamo, sentiamo!

ACC. Finchè la superficie del nostro globo era di tutti, e l'agricoltura non serviva che a provvedere di frugale vitto e di rozzi panni le singole famiglie lavoratrici della terra, nulla importava che essa si migliorasse. Col crescere delle popolazioni, col civilizzarsi delle medesime, e quindi colla ripartizione dei terreni e coi passaggi dall' uno all' altro possessore, nacquero dei bisogni dapprima non conosciuti, tra quali, le contribuzioni onerose a' Sovrani, le imposte sui fondi e sui prodotti che il bene publico e lo stato di società a cui fummo destinati ci obbligano di soddisfare; per modo che si dovette meditare sui mezzi di aumentare i prodotti del suolo, introdurre nuove coltivazioni, suscitare delle industrie, intraprendere bonificamenti ec. ec.

MALD. Appiano, appiano, sig. Accademico. Avete proprio cominciato ab ovo, ma siete venuto avanti troppo presto; e non sapete che ciascun argomento merita una spiegazione? Ditemi un po', la civilizzazione ci ha imposto degli obblighi, non è vero? ma questi noi li soddisfiamo volentieri per partecipare dei beneficii della sociale convivenza, ed uno tra questi sarebbe a mio credere certamente la sicurezza delle proprietà. Ora fate voi una bella piantagione, provatevi a seminare qualche prodotto ricercato, o come diciamo goloso, e vedrete il più delle volte chi ne coglierà i frutti!

ACC. È certo che molti uomini che non professano nè morale nè religione, perchè non guidati al lavoro, nè istruiti ed assistiti dai loro maggiori, prevaricarono; e da probi e laboriosi che dovevano essere, divennero oziosi e malfattori, e da una generazione in l' altra non si è mai più perduta di questi la razza.

MALD. E stimo che questa razza va in alcune Provincie sensibilmente aumentando! E voi avete un bel che dire sig. Accademico che noi dobbiamo studiare a far bene le cose nostre; e non sapete che così prepariamo più bello il campo ai ladri di esercitare il loro mestiere, come sui mercati fanno i borsaroli nel sollevar e' non incomodi pesi i galantuomini che attendono ai loro interessi!!!

ACC. E dove sianvi danneggiatori campestri, e ladri, è necessario impetrare il braccio forte della giustizia e della legge, perchè siano questi puniti con pene afflittive, come si fa per altre trasgressioni politiche, e religiose della stessa classe. Ma a questo punto vi siete condotto senza volerlo a capire che lo studio dell' agricoltura ha intima relazione con quello della publica economia di una nazione, e che il principale ramo di questa è la beneficenza. Sono però meritevoli dell' universale stima que' governi che trovano il modo d' impedire che le popolazioni si demoralizzano, provvedendole di lavoro e di sostentamento. Se amate conoscere di quanta importanza siano questi principj pel bene sociale, leggete le opere dei celebri Gioja, Romagnosi, Mengotti, Zanon, ed il resto della Collana degli economisti che onorano la patria nostra, e ve ne convincerete che le imposizioni pubbliche moderate e giustamente ripartite sui possedimenti e prodotti agrarii ed industriali, la guarentigia contro gl' usurpi, e le ruberie sono i principali mezzi per far fiorire l' agricoltura, le industrie, le arti, le manifatture, e quanti altri servono agli usi, ai comodi ed al lusso delle civilizzate nazioni.

MALD. Ma voi che siete membro di Accademie, perchè non v' unite coi vostri colleghi, e domandate al Governo qualche provvedimento contro le ruberie, onde frenare tante prevaricazioni religiose e civili e conservare così a' diligenti agricoltori, e quindi a' pacifici sudditi le proprie sostanze?

ACC. Certamente, questo è argomento che merita tutta la nostra premura e vediamo già, che i voti comuni cominciano ad essere esauditi promovendosi qua e là mediante le umanitarie e sociali istituzioni, con titoli, con onori e con premii l' agricoltura, le industrie, le arti e per fino la moralità del popolo, e dall' altro canto un codice agrario più robustamente provvederà a punire i ladri campestri; il

territorio nostro, coi miglioramenti che ora non s'intraprendono per questa calamità, darà con che vivere oneste vie alla popolazione che aumenta considerevolmente. Ma oltre a questo, da un altro non meno importante ramo di pubblica amministrazione scaturirebbe l' agrario miglioramento di molte italiane provincie, cioè per la pubblica istruzione, su di che ritornerò a parlarvi un altro giorno, se ne lo aggradite.

MALD. Sì, anzi lo desidero. X.

VARIETÀ

Qualità supposta velenosa nella grandine.

È opinione de' nostri contadini che i vegetabili colpiti dalla grandine contraggono qualità velenose indipendentemente dall' azione della medesima coll' ammaccarle e pestarle e per conseguenza causa di fermentazione nel vegetabile disorganizzato. Ma a ciò non si limita la supposta malefica influenza della grandine, ma si suppone che agisca anche sul terreno rendendolo meno fecondo. Se si considera però, che la grandine è pura acqua agghiacciata; e se la neve che è anch' essa pura acqua gelata, vien considerata dagli stessi contadini come causa di fecondazione, sembra evidente limitarsi il danno della grandine ad una azione meccanica; seppur il freddo che ne consegnita nella calda stagione, non possa nuocere anche per questo riguardo alla vegetazione. Anche in Francia vige questo pregiudizio, ed anche fra persone colte. In una lettera il sig. *Amans Carrier di Rodez* (Annales de l' Agricolture Francaise Fev. 1844), vorrebbe provare con molti esempj, che la foglia del gelso stata maltrattata dalla grandine, sia un veleno mortale pei bachi da seta. Lo sarà benissimo se questa foglia così ammaccata, colta che sia, entri in fermentazione, alterandosi notabilmente; ma se le parti state colpite dalla grandine si sono disseccate sull' albero, come succede dopo un bel sole di alcuni giorni, rimarginate le lesioni, quella discreta parte che rimase intatta e verde, viene, in mancanza di migliore, mangiata dai bachi senza notabil danno nella loro salute; siccome presso di noi frequentemente accade di osservare.

Ma il sig. Amans Carrier, reca un fatto ben singolare. " Saranno circa vent' anni, egli dice, che una forte grandine devastò una possessione nel comune di Sebazac presso Rodez. Un vasto campo di frumento giunto a perfetta maturità, fu talmente crivellato, che tutto il grano fu sparso sul suolo, e lasciato a pascolo de' polli e de' porci, come pastura propria ad ingrassarli. Poco tempo dopo si videro perire quasi tutti gli animali che avevano partecipato a quel perfido pasto. Sopra quaranta giovani majali della più bella venuta, appena ne rimasero da conservare la razza. Il pollajo fu interamente distrutto; tutti i giorni i domestici ne ritiravano otto o dieci cadaveri che si prendevano cura di tosto seppellire dopo averli mostrati ai loro padroni, e, cosa singolare, avanti di soccombere galli, galline e polli d' India mostravano una cresta nerastra che finiva a staccarsi dalla testa e cadere. La paglia di questo campo fu raccolta per essere utilizzata in pastura durante l' inverno: tutto il bestiame, vacche e giumenti che se ne alimentarono, furono ridotti ad un tale stato di magrezza e di deperimento, che inspirò per lungo tempo dei timori serj; la loro debolezza fu così estrema, che non si potevan più reggere sulle gambe vacillanti, nè rialzarsi senza il soccorso dei domestici ,, Vorrem dire che tutte queste malefiche qualità le acquistasse il grano che rimasto sparso sul terreno non poteva neppur fermentare, nè aver tempo di germogliare; ed anche la paglia le acquistasse sebben si debba supporre che sarà stata tosto falciata e fatta seccare? Oppure sarà meglio sospettare del fatto, o supporlo narrato con troppa esagerazione?

Nel giornale agrario di Trento (19 dicembre 1843) avvi un articolo *Sui cattivi effetti prodotti dall' uso della foglia grandinata nell' educazione dei bachi da seta*, cavato dal Repertorio di Torino; dove si conchiude: " Consiglio dunque gli educatori di tralasciare di fornire ai bachi foglia colpita da questa meteora a qualunque siasi epoca della loro educazione ,, E come si farebbe a rimediarvi, quando tutt' all' intorno la grandine ha guastata la foglia, o quando nel tempo del maggior consumo non se ne trova, o il prezzo è eccessivo, accresciuto anche dalle pressanti ricerche di tutti gli altri vicini stati danneggiati dalla grandine? E non si dice in quel medesimo articolo, che i bachi pasciuti con quella foglia grandinata diedero nonostante *cinque ottavi di bozzoli ben compiuti e solidi, concesso anche che richiedessero molto tempo per esser filati, e che dassero una seta di una qualità mediocre?* Non bastava forse questo notabil ricavo in mezzo alla disgrazia, piuttosto che lasciar morire di fame i bachi e gettarli sul letamajo! (*G. di Berg.*).

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO